



Il monitoraggio della scuola di ASGI e Spazi Circolari: la frontiera di Pozzallo e le sue evoluzioni

Rapporto aggiornato al mese di ottobre 2023.

Riproduzione autorizzata a fini non commerciali con citazione della fonte.

Introduzione

Nel giugno 2023, 13 studenti dell'VIII edizione della Scuola di Alta Formazione per operatori legali specializzati in protezione internazionale, promossa da ASGI e Spazi Circolari, hanno effettuato un sopralluogo giuridico nei luoghi di frontiera marittima situati in Sicilia e in Calabria. In continuità con i sopralluoghi degli anni precedenti, anche in questa occasione il monitoraggio ha avuto come oggetto le prassi - legittime e illegittime - sulle procedure di frontiera, ossia sulle prassi adottate nei confronti di cittadini di Paesi terzi che arrivano alle frontiere dell'Unione europea.

In questo breve rapporto presentiamo quanto emerso durante la visita all'hotspot di Pozzallo e al suo distacco in Contrada Cifali. La gravità della situazione rende infatti necessario ritagliare uno spazio dedicato a questi centri. In particolare a Contrada Cifali ove oltre 100 minori vengono privati totalmente della propria libertà personale per mesi, in una struttura geograficamente isolata, senza poter accedere alla domanda di asilo. Una situazione quindi analoga a quella già denunciata del centro di Crotone, situato nel Comune di Isola Capo Rizzuto.

Con l'obiettivo di comprendere le evoluzioni relative all'implementazione dell'approccio hotspot durante il sopralluogo giuridico, sono stati organizzati degli incontri con diversi attori coinvolti, a vario titolo, nella gestione delle politiche migratorie sul territorio. A seguito dell'autorizzazione della Prefettura di Ragusa è stato possibile accedere presso l'hotspot di Pozzallo e il suo ampliamento sito in Contrada Cifali al fine di monitorare le procedure applicate e le condizioni di accoglienza dei cittadini e delle cittadine straniere che vengono condotti nelle strutture destinate al primo soccorso e assistenza. Il territorio di Pozzallo si caratterizza infatti per un progressivo ampliamento dei luoghi di sosta forzata destinati all'implementazione del lesivo approccio hotspot in grado di modellarsi in ragione delle specifiche esigenze delineate dalla contingenza e di differenziarsi nel corso del tempo.

Quanto emerso nel corso del sopralluogo giuridico si pone in linea di continuità con l'analisi effettuata da ASGI nel corso degli ultimi anni con riferimento a Pozzallo quale via d'accesso al territorio italiano che ha evidenziato, anche in questo luogo di frontiera, l'esistenza di gravi criticità con riferimento al rispetto dei diritti delle persone straniere in arrivo.

L'Hotspot di Pozzallo



Durante il sopralluogo sono stati intervistati la Prefettura di Ragusa, la Questura di Ragusa e gli enti gestori 'HERA' e 'Vivere con'.

HOTSPOT DI POZZALLO IN BREVE		
Ente gestore	Posti (disponibili e/o effettivi)	Criticità principali
HERA e Vivere con	230 posti: 290 presenze effettive	<ul style="list-style-type: none">● Assenza di informativa legale e procedure di determinazione della condizione giuridica● Permanenze di lunga durata● Privazione <i>de facto</i> libertà personale durante le procedure di identificazione● Privazione <i>de facto</i> della libertà personale cittadini stranieri classificati come irregolari

A seguito dell'autorizzazione da parte della Prefettura di Ragusa si è fatto ingresso, il 9 giugno 2023, nell'Hotspot di Pozzallo, struttura in passato adibita a dogana e che si trova all'interno del porto di Pozzallo, dunque in prossimità del luogo di sbarco.

Soggetti, struttura e profili sanitari

La struttura ha disponibilità di 230 posti, ma al momento del nostro ingresso erano accolte 290 persone. È presente un'area riservata per donne, minori e vulnerabili.

Nell'Hotspot sono stati intervistati i funzionari della Prefettura e della Questura di Ragusa, i quali hanno riferito che il **primo approccio** con i migranti è per lo più di tipo **sanitario**: uno screening effettuato da un medico, il quale autorizza allo sbarco. Sulla banchina avviene poi un secondo screening sanitario con medici locali e come terzo momento si procede con l'identificazione da parte delle forze dell'ordine, alla presenza di mediatori.

Diritto di asilo e informativa

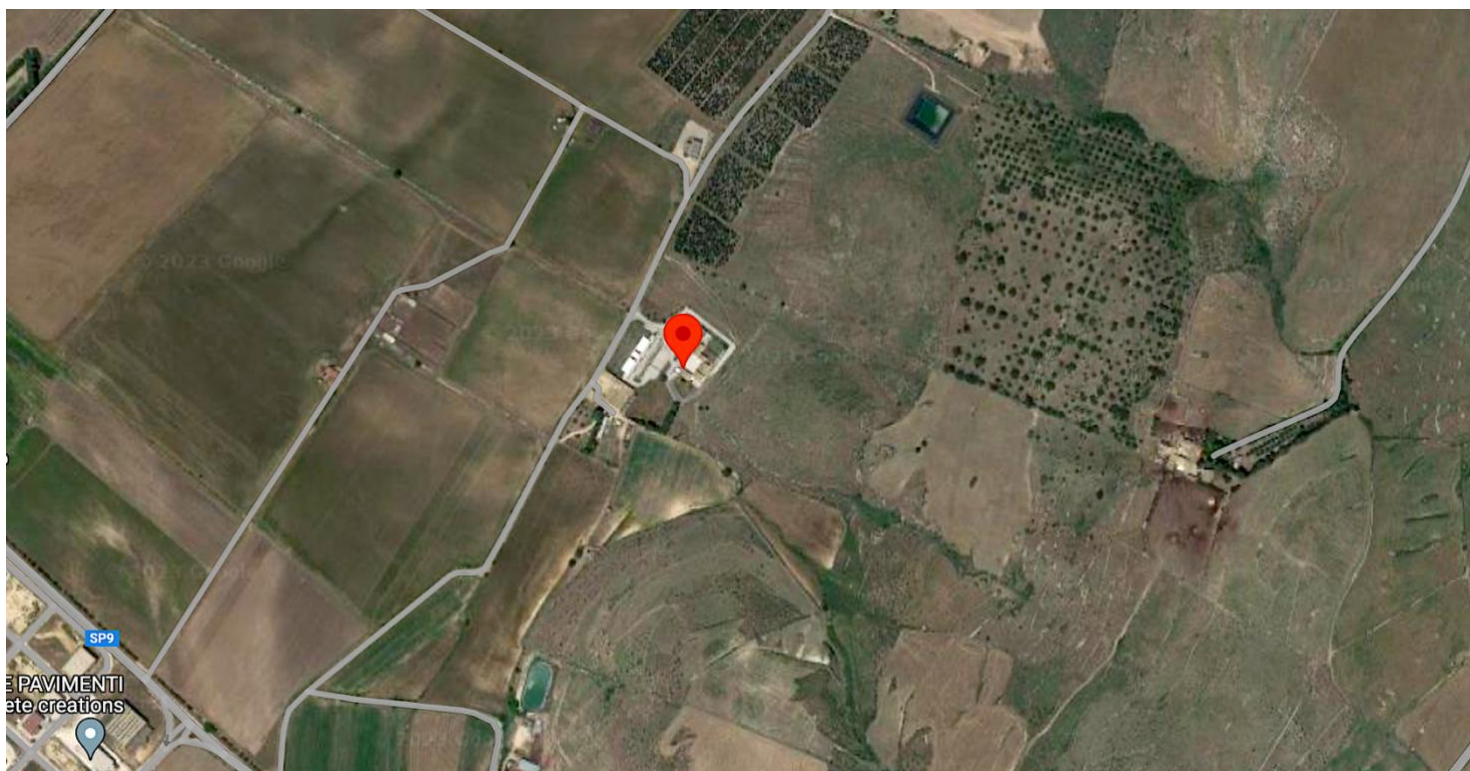
In seguito a colloquio con i migranti accolti all'interno della struttura si evidenzia come sia in realtà **mancante la presenza dei mediatori**, difatti ci è stato riportato che il cosiddetto 'foglio notizie', documento finalizzato alla pre identificazione e alla determinazione della condizione giuridica della persona straniera, viene compilato in assenza di traduzione e precedentemente all'informativa legale la quale sembra essere effettuata dall'ente gestore o dalle organizzazioni presenti (UNHCR e OIM) anche attraverso la diffusione di opuscoli in diverse lingue.

Diritto alla libertà personale

Il trattenimento informale è stato ed è ampiamente attuato all'interno dei centri hotspot durante le procedure di identificazione, determinazione della condizione giuridica e fotosegnalamento.

In merito al diritto alla libertà personale, in seguito ad espressa domanda, il funzionario della Questura di Ragusa riferisce che i richiedenti asilo, una volta manifestata la volontà di **richiedere la Protezione Internazionale**, rimangono all'interno dell'Hotspot per circa 10 giorni. Molti dei migranti intervistati, tra cui donne con bambini, riportano di essere presenti nella struttura di Pozzallo alcuni da 10 giorni, altri da due settimane, ma che erano anche già stati accolti nell'Hotspot di Lampedusa per una durata simile e di essere poi stati trasferiti in questo altro Hotspot. Da quanto riferitoci dal funzionario della Questura di Ragusa, i richiedenti asilo possono uscire liberamente grazie ad un 'pass', ma devono necessariamente rientrare entro l'orario di cena. Per quanto riguarda, invece, i **non richiedenti asilo**, ci è stato riferito che non gli è concesso uscire e che in ogni caso ciò non sarebbe possibile in quanto vengono accolti per un tempo molto breve (24/48 ore) per poi essere destinatari di provvedimenti di respingimento differito ed essere **trasferiti all'interno dei CPR** (viene fatto particolare esempio per i cittadini tunisini) ovvero ricevere la consegna del cosiddetto 'foglio di via', da parte del Questore. Il funzionario della Questura riferisce, inoltre, che la scelta di consegnare il 'foglio di via' o applicare il trasferimento nel CPR dipende dalla disponibilità dei posti all'interno di tali strutture o anche dai rapporti e accordi instaurati con i paesi di origine in materia di rimpatrio.

L'ampliamento di Contrada Cifali



Durante il sopralluogo è stato intervistato l'ente gestore: HERA.

CONTRADA CIFALI IN BREVE		
Ente gestore	Posti (disponibili e/o effettivi)	Criticità principali
HERA	144 posti + 4 extra, accolti al momento del sopralluogo 106: 100 minori e 6 neomaggiorenni	<ul style="list-style-type: none">● Hotspot informalmente destinato ai minori non accompagnati dai 14 anni in su● Trattenimento● Isolamento geografico● Fino a 4 mesi di permanenza● Inaccessibilità alla domanda di asilo e alla regolarizzazione sul territorio● Assenza tutele previste dalla normativa per i minori

A seguito di autorizzazione da parte della Prefettura di Ragusa si è fatto ingresso, il 09 giugno 2023, nell'estensione dell'Hotspot di Pozzallo, cosiddetto 'Contrada Cifali' situata a circa 45 minuti da Ragusa.

Soggetti e struttura

Contrada Cifali è considerata un'estensione dell'Hotspot di Pozzallo, nata come struttura durante la Primavera Araba dati i numerosi arrivi dal nord Africa, successivamente utilizzata per la quarantena durante la Pandemia Covid-19. È attualmente destinata ad accogliere i minori stranieri non accompagnati, data

l'indisponibilità di altre strutture. Durante il sopralluogo è stato possibile interloquire con il personale dell'ente gestore, HERA, il quale ci ha riferito che i posti disponibili sono 144 con 4 posti extra, e che al momento della visita erano accolti 100 minori e 6 neomaggiorenni (i quali hanno compiuto la maggiore età all'interno della struttura) e che vengono collocati in questo luogo i minori stranieri non accompagnati dopo essere stati identificati e foto-segnalati negli altri Hotspot (principalmente di Lampedusa e Pozzallo). Ci riferiscono inoltre che, mentre i minori infraquattordicenni restano per un massimo di 48 ore per poi venire trasferiti in strutture adeguate, i minori di età compresa fra i 14 e i 18 anni restano nella struttura anche per 3 o 4 mesi. I minori presenti sono perlopiù di nazionalità egiziana, con la presenza anche di minori provenienti da paesi subsahariani come il Senegal o il Gambia. Ciò appare in contrasto con la normativa italiana che relativamente alla situazione, particolarmente delicata, dei minori stranieri non accompagnati prevede che questi non possano essere trattenuti o accolti presso i centri di cui agli articoli 6 e 9 del D.Lgs. 142/2015 (art. 19, comma 4 D.Lgs. 142/2015), tra i quali rientrano, appunto, i centri hotspot

Diritto alla libertà personale

Inoltre, il personale dell'ente gestore ci ha riferito che i minori stranieri non accompagnati, durante il tempo in cui sono trattenuti, non sono autorizzati ad uscire dalla struttura.

Spesso accade che i minori si dichiarino maggiorenni per poter uscire dall'Hotspot: viene perciò richiesto l'accertamento dell'età ma, da quanto dichiarato dall'ente gestore, tale accertamento non avviene.

I minori stranieri non accompagnati sono quindi illegittimamente soggetti ad una condizione di isolamento sociale e di privazione della libertà personale *de facto* da diversi mesi (fino a 3/4 mesi), in condizioni materiali di permanenza inadeguate, dato anche il sovraffollamento che ha caratterizzato la struttura nel corso degli scorsi mesi.

Permesso di soggiorno, diritto di asilo e diritto di difesa

Proprio perché Contrada Cifali viene considerata Hotspot, di conseguenza vengono applicate le procedure minime previste da tale approccio: pertanto, i minori non vengono segnalati al Tribunale per i Minorenni, non può essere richiesto il permesso di soggiorno per minore età e non viene nominato il tutore (funge da 'tutore' il Direttore della struttura). Ai minori non viene registrata la domanda di Protezione Internazionale e l'avvocata può accedere solo a seguito di una doppia autorizzazione da parte della Questura e della Prefettura di Ragusa. All'interno della struttura lavorano anche Organizzazioni come MEDU, UNHCR, Save the Children, UNICEF; tuttavia, la mattina del nostro ingresso non era presente nessuna di queste organizzazioni.

La eventuale domanda di protezione internazionale, viene formalizzata solo al compimento della loro maggiore età, lasciando così i minori in un limbo giuridico, privi di qualsiasi tutela. In questo caso, secondo quanto riportato, la Questura di Ragusa raccoglie la presentazione della domanda direttamente nell'Hotspot Contrada Cifali, dopodiché avviene il trasferimento nel CAS, all'interno del quale viene preso l'appuntamento per la formalizzazione del C3. Per quanto riguarda invece coloro che non manifestano la volontà di voler richiedere la Protezione Internazionale, questi vengono trasferiti nel CPR.

Nel corso della permanenza, scarsa informativa sarebbe loro fornita rispetto alla loro condizione giuridica e alla data del trasferimento in luogo specificamente dedicato.

Alla luce dell'assenza di misure idonee e di specifica assistenza destinata alle esigenze della minore età ed atte a tutelare la vulnerabilità, i minori non hanno evidentemente la possibilità di esercitare i diritti loro riconosciuti dalle Convenzioni internazionali (Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, Convenzione di Ginevra), dalla normativa europea (direttive 2013/32/UE, 2013/33/UE, Regolamento (UE) n. 604/2013), e dalla normativa italiana (legge 47/2017, d.lgs. 142/2015, d.lgs. 25/2008), tra cui il diritto di essere accolti in strutture per minori idonee, di ricevere assistenza e cure mediche adeguate, di avere un tutore, di ricevere un permesso "per minore età" ovvero di presentare domanda di protezione internazionale.

In conclusione, si è potuto rilevare come l'autorità amministrativa **limiti la libertà personale dei minori senza un provvedimento da impugnare, impedisca agli stessi di recarsi e di contattare un legale affinché i loro diritti vengano tutelati e non richieda al Tribunale per i Minorenni l'apertura della tutela** e quindi l'individuazione del soggetto che agisce in loro nome e per loro conto.

Diritto di corrispondenza telefonica e attività

I minori stranieri non accompagnati accolti hanno la possibilità di utilizzare il cellulare ed è presente il WiFi, ma non sono previste attività di alcun tipo, né ludiche né di apprendimento della lingua italiana.

Le ultime evoluzioni: l'estensione delle capacità detentive del sistema hotspot

A settembre 2023 è stata inaugurata nel territorio di Pozzallo-Modica una nuova struttura, un "**Centro per il Trattenimento dei Richiedenti Asilo**" destinata allo svolgimento delle procedure di frontiera di cui all'articolo 28-bis del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25 e alla detenzione amministrativa dei richiedenti protezione internazionale ai sensi dell'art. 6bis del d.lgs. 142/2015 che si caratterizza per gravi criticità fortemente incidenti sui diritti delle persone in arrivo.

Con il d.l. 20/2023 (convertito in legge 50/2023) sono state introdotte infatti nel nostro ordinamento delle importanti modifiche in termini di accelerazione delle procedure e limitazione dei diritti, tra i quali quello alla libertà personale, che intervengono nella fase immediatamente successiva allo sbarco e portano ad isolare il richiedente asilo in luoghi chiusi, senza contatti con la società civile e con limitate possibilità di partecipazione consapevole ai procedimenti che lo riguardano.

Nello specifico, in base a quanto previsto dall'art. 28 bis del D.Lgs 25/08 alla domanda di asilo presentata dai cittadini stranieri si applica una procedura accelerata detta di frontiera se la domanda è presentata da un richiedente direttamente alla frontiera o nelle zone di transito individuate, dopo essere stato fermato per avere eluso o tentato di eludere i relativi controlli e se la domanda è presentata direttamente alla frontiera o nelle zone di transito da un richiedente proveniente da un Paese di origine designato di origine sicuro. In questi due casi, la procedura può essere svolta direttamente alla frontiera o nelle zone di transito e la Commissione territoriale decide nel termine di sette giorni dalla ricezione della domanda. Inoltre, con l'introduzione dell'art. 6-bis al d.lgs. 142/2015, è stata prevista la possibilità che i richiedenti sottoposti a procedura di frontiera per le due ipotesi indicate, possano essere trattenuti durante lo svolgimento della

procedura in frontiera per un massimo di quattro settimane *“al solo scopo di accertare il diritto ad entrare nel territorio dello Stato”*, laddove non abbiano consegnato il passaporto o altro documento equipollente in corso di validità oppure non prestino idonea garanzia finanziaria, che alla luce delle disposizioni del **Decreto Ministeriale 14 settembre 2023** (G.U. 21 settembre 2023, n. 221), deve essere pari a di € 4938,00.

In tale sede la Giudice non ha convalidato nessuno dei sette trattenimenti disposti ai sensi dell’art. 6 bis D. Lgs 142/15 dalla Questura di Ragusa, disponendo, in particolare, la non convalida del trattenimento di quattro cittadini tunisini poiché la normativa nazionale introdotta dal Governo italiano a sostegno delle cosiddette *“procedure di frontiera”* non sarebbe compatibile con il diritto comunitario e la nostra stessa Costituzione. Da ultimo il Tribunale di Catania non ha convalidato il trattenimento nella nuova struttura di Pozzallo di diversi richiedenti asilo provenienti dalla Tunisia, un paese considerato sicuro, aggiungendo ulteriori valutazioni sulla legittimità delle norme italiane in materia¹.

¹ Si veda: [Sei migranti liberati dal Cpr di Pozzallo: un altro giudice "boccia" il decreto Cutro](#), Corriere della Sera; [Il trattenimento dei richiedenti protezione internazionale provenienti da Paesi di origine sicura alla prova della giurisprudenza](#), Sistema Penale).